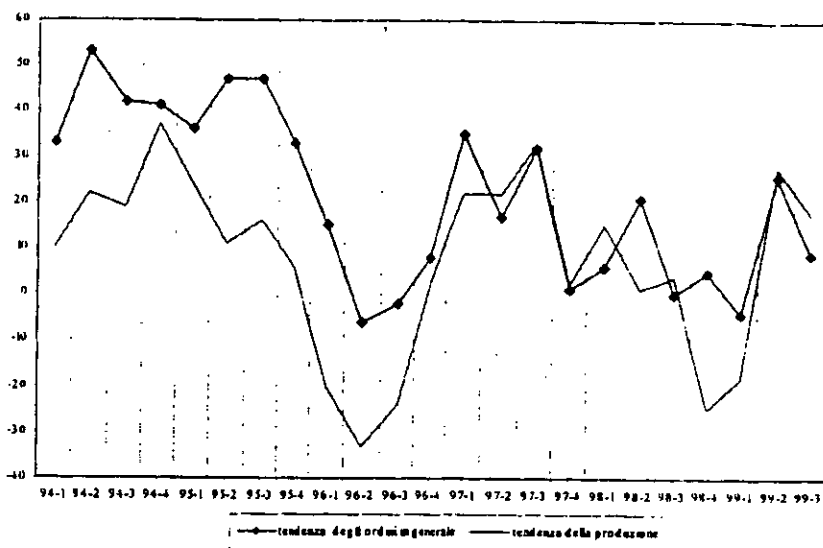


Figura I.3 Nord-Ovest – Tendenza di domanda e produzione
(saldi destagionalizzati)

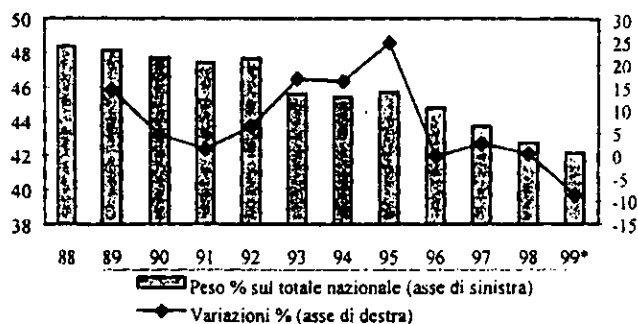


A partire dal secondo trimestre del 1999 sono apparsi alcuni segnali di recupero; nel corso della prima metà dell'anno il grado di utilizzo degli impianti è, inoltre, aumentato di 3 punti percentuali su base trimestrale. Tuttavia, i giudizi espressi nei mesi estivi sulle prospettive a breve termine del livello della produzione e degli ordini fanno intravedere una battuta di arresto del miglioramento congiunturale.

Esportazioni

La dinamica delle esportazioni del Nord Ovest nel corso del 1998 si è indebolita a causa del rallentamento del commercio mondiale e della perdita di competitività rispetto ai paesi asiatici. Le regioni nord occidentali, più esposte delle altre alle conseguenze della crisi internazionale, hanno, infatti, mostrato un tasso di variazione delle esportazioni (0,5 per cento) inferiore a quello medio nazionale (2,7 per cento). La variazione media annua rappresenta il risultato di una performance positiva nel primo semestre e negativa nel secondo.

Figura I. 4 Italia Nord Occidentale - Esportazioni



*Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

A livello settoriale, le esportazioni dell'area hanno segnato una battuta di arresto nei comparti della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto (cfr. Appendice Fig. II.1).

Dai dati più recenti risulta che nel corso del primo semestre del 1999 le esportazioni delle regioni nord occidentali hanno continuato a mostrare una dinamica particolarmente negativa. Mentre le esportazioni italiane si sono ridotte del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998, quelle del Nord Ovest hanno fatto registrare una caduta dell'8,5 per cento.

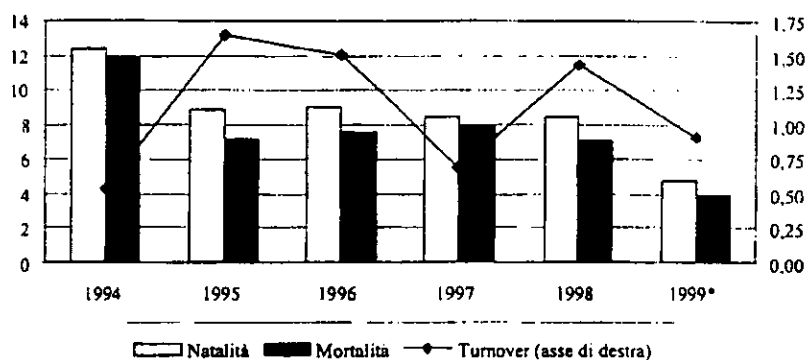
Secondo l'indagine ISAE presso le imprese esportatrici nel corso del 1998 sia i fattori di prezzo e di costo sia quelli non di prezzo (ad es. la qualità dei prodotti e i tempi di consegna) hanno contribuito ad ostacolare l'attività di export delle imprese localizzate nel Nord Ovest. Queste ultime, inoltre, non hanno tentato di contrastare la perdita di competitività sui mercati esteri attraverso adeguate politiche di prezzo. Il rapporto tra i prezzi praticati all'estero e quelli praticati all'interno del paese è, infatti, aumentato.

Natimortalità
imprese

Nel corso del 1998 il tessuto produttivo dell'area, al netto del settore agricolo, è cresciuto di quasi 13.000 unità (indagine Movimprese). Il tasso di crescita relativo (1,2 per cento), inferiore a quello medio nazionale (1,8 per cento), è il risultato della differenza tra un tasso di natalità dell'8,5 per cento (dato dal rapporto tra il numero di nuove iscrizioni al registro delle imprese avvenuto nel corso dell'anno e il numero di imprese attive al 31 dicembre dell'anno precedente) e un tasso di mortalità del 7,3 per cento (dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nel corso dell'anno e il numero di imprese attive al 31 dicembre dell'anno precedente). Disaggregando il dato a livello settoriale è possibile osservare un turnover positivo nel comparto

industriale (comprensivo delle costruzioni) e uno negativo in quello dei servizi. I risultati del primo semestre del 1999 sembrano confermare queste dinamiche.

Figura I. 5 Nord Ovest – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Occupazione e disoccupazione

Sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nella media del 1998 le persone occupate hanno registrato un incremento di 57.000 unità rispetto al 1997 (pari allo 0,9 per cento, contro un incremento medio nazionale dell'1,1 per cento). Un'accelerazione del ritmo di crescita si registra nei primi tre trimestri dell'anno in corso. Il tasso di disoccupazione è risultato stazionario (pari al 7 per cento) a sintesi di un consistente calo dei disoccupati in senso stretto e delle persone in cerca di prima occupazione e di un rilevante incremento delle altre persone in cerca di occupazione. Tale dinamica sembra indicare che in presenza di un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, emerge un ritorno all'attività delle componenti marginali dell'offerta. La tendenza alla riduzione di tutte le componenti delle persone in cerca di lavoro si è rafforzata ulteriormente nella prima parte del 1999, portando il tasso di disoccupazione al 6,23 per cento.

La domanda di lavoro ha continuato a crescere velocemente nei servizi (1,3 per cento) seppure a ritmo più contenuto rispetto agli anni passati e le informazioni relative alla prima parte dell'anno in corso indicano una forte accelerazione. Nell'industria in senso stretto, dopo l'incremento registrato nel primo semestre del 1998, la crescita dell'occupazione ha subito un rallentamento nell'ultima parte dell'anno, proseguito nel primo semestre del 1999, un lieve recupero si è osservato nel terzo trimestre. Il numero degli addetti nel settore delle costruzioni, pressoché

stabile nel 1998, ha registrato nella prima parte dell'anno in corso un eccezionale sviluppo. Il ridimensionamento del settore agricolo è proseguito nel 1998 e nella prima parte del 1999 su ritmi più accentuati che nel resto del paese. (cfr. Appendice Tav. I.9, Fig I.1)

I.1.2 Nord Est

Produzione

Nell'ultimo quinquennio le regioni dell'area nord orientale sono cresciute ad un ritmo più vigoroso rispetto a quello medio nazionale.

Nel 1998 il PIL a prezzi costanti dell'area è aumentato dell'1,8 per cento, tasso leggermente superiore a quello dell'anno precedente (1,6 per cento). Il contributo positivo a tale dinamica del settore dei servizi (37 per cento) è stato inferiore rispetto a quello rilevato per la ripartizione nord occidentale, mentre l'industria in senso stretto ha giocato un ruolo decisamente più incisivo (48 per cento). Tuttavia, lo stato di debolezza che ha caratterizzato l'attività dell'industria italiana nel corso del 1998 ha colpito, seppur con ritardo, anche l'area nord orientale. Gli indicatori ISAE relativi allo stato della produzione e degli ordinativi hanno, infatti, mostrato un brusco calo a partire dal terzo trimestre dell'anno, proseguito fino al primo trimestre del 1999, facendo registrare livelli negativi del saldo. Il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto nel corso del 1998 di circa 3 punti percentuali.

L'analisi della dinamica della domanda rivolta all'industria in senso stretto localizzata nell'area suggerisce la presenza di un'ampia divaricazione tra la componente interna e quella estera. Mentre la prima si è mantenuta su livelli negativi nel corso dell'intero anno, la domanda estera ha continuato a sostenere l'attività produttiva dell'industria localizzata nell'area, per poi subire un calo tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999.

Figura I.6 Nord-Est - Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

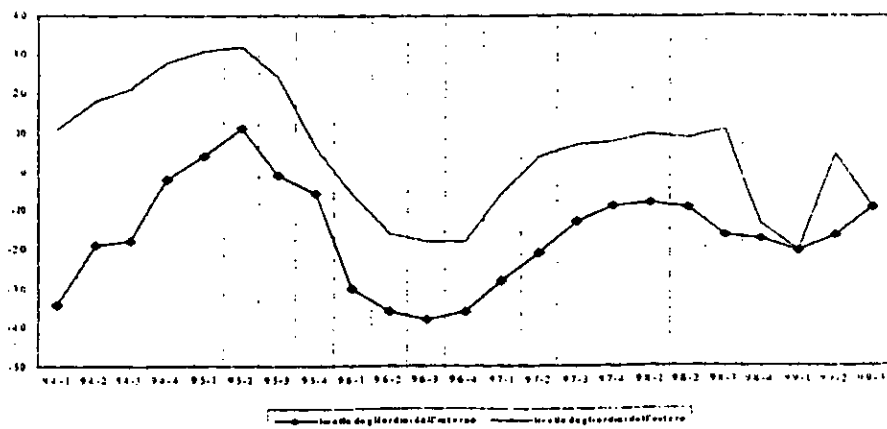
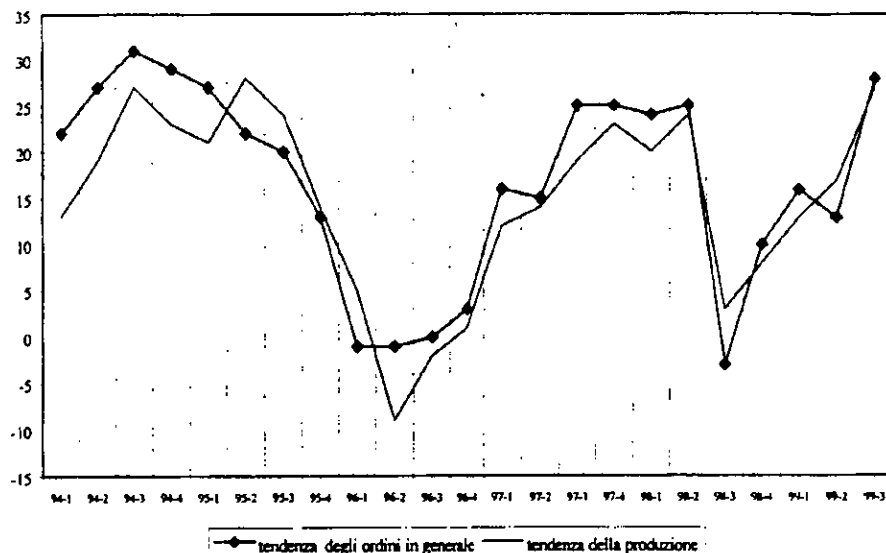


Figura I. 7 Nord-Est - Tendenza di domanda e produzione
(saldi destagionalizzati)

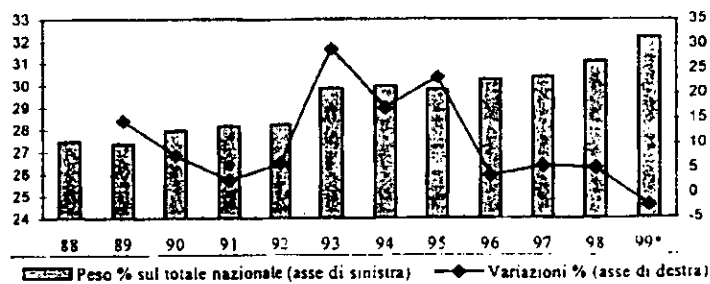


Nel secondo trimestre 1999 si delinea una ripresa dell'attività industriale seguita da una pausa nel bimestre luglio-agosto. In particolare, alcuni segnali negativi pervengono dai giudizi espressi dagli imprenditori riguardo agli ordinativi provenienti dall'estero. I giudizi sulle tendenze a breve termine della produzione sembrano comunque indicare un sensibile miglioramento della congiuntura per l'ultimo trimestre del 1999. Infine, il grado di utilizzo degli impianti durante il primo semestre ha recuperato completamente la caduta dell'anno precedente.

Esportazioni

Grazie al sostegno della domanda estera, le esportazioni del Nord Est hanno registrato un incremento del 5,2 per cento, concentrato, come nel resto del paese, nel primo semestre dell'anno.

Figura I.8 Nord-Est - Esportazioni



*Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

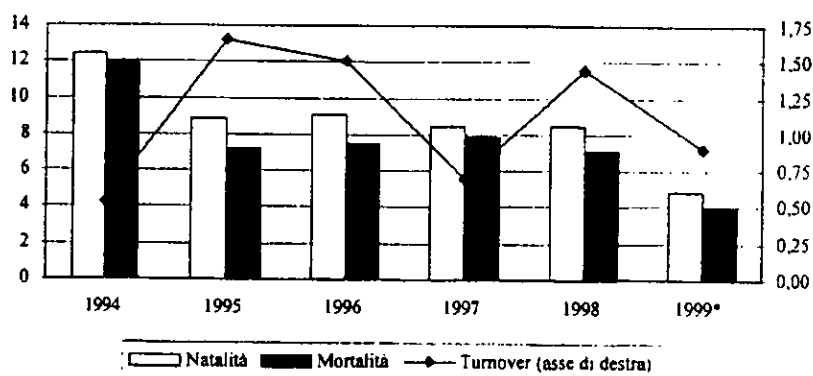
In particolare, tutti i settori di tradizionale vocazione produttiva e commerciale dell'area, hanno sperimentato un significativo aumento delle esportazioni rispetto al 1997. Un contributo positivo all'aumento delle vendite all'estero totali dell'area è stato inoltre offerto dal comparto dei mezzi di trasporto. (cfr. Appendice Figura II.2).

I dati relativi al primo semestre del 1999 rivelano una flessione dell'export in valore anche per la circoscrizione del Nord Est (-2,3 per cento), sebbene inferiore a quella media del paese.

L'analisi degli ostacoli all'esportazione condotta tramite i risultati dell'indagine ISAE suggerisce che nel corso della prima metà del 1998 le imprese dell'industria localizzata nell'area hanno goduto del vantaggio di una migliore competitività non di prezzo che ha consentito di praticare una politica orientata all'aumento dei margini di profitto. Nella seconda metà dell'anno questa tendenza sembra essersi esaurita e le imprese si sono indirizzate verso politiche di prezzo più difensive.

Nel 1998 il sistema di imprese attive nell'area è cresciuto dell'1,4 per cento (al netto dell'agricoltura), con un ritmo lievemente inferiore a quello medio nazionale. In termini assoluti l'aumento è stato di oltre 10.000 unità. Il tasso di natalità medio realizzato nel corso dell'anno è pari all'8,5 per cento, contro un tasso di mortalità del 7,1 per cento. L'aumento netto del numero di imprese attive si è concentrato nel comparto industriale. Dinamiche simili a quelle su descritte hanno caratterizzato il primo semestre del 1999.

Figura I.9 Nord Est – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Occupazione e
disoccupazione

L'occupazione totale del Nord Est è aumentata lo scorso anno dello 0,8 per cento, segnando una crescita inferiore a quella nazionale. Tuttavia, i dati relativi alla prima

parte del 1999 indicano un rafforzamento della dinamica. In linea con il resto del paese, lo sviluppo dell'occupazione ha riguardato soprattutto la componente femminile. La disoccupazione ha subito un ulteriore calo grazie alla massiccia riduzione di tutte le componenti delle persone in cerca di lavoro e, in particolare, di quelle in cerca di prima occupazione. Il tasso di disoccupazione è sceso nella media dell'anno al 5 per cento (7 punti percentuali al di sotto della media nazionale). L'ulteriore discesa registrata nella prima parte del 1999 (rispetto al periodo corrispondente) è attribuibile soprattutto alla riduzione delle persone in cerca di prima occupazione. (cfr. Appendice Tav. I.10, Figura I.2)

Lo scorso anno la domanda di lavoro è cresciuta fortemente nell'industria in senso stretto (2,0 per cento) e i dati relativi alla prima parte del 1999 indicano il proseguimento della dinamica positiva seppure con un rallentamento rispetto al periodo precedente. Anche i servizi hanno registrato nel 1998 un incremento degli occupati, ma ad un ritmo inferiore alla media nazionale. Tuttavia, i dati dei primi tre trimestri del 1999 segnalano un recupero del settore analogo a quello osservato a livello nazionale. In linea con il resto del paese, ma con ritmi nettamente inferiori, prosegue il processo di espulsione di occupati dal settore agricolo. Infine, per quel che riguarda le costruzioni, nella prima parte del 1999, si osserva un'accentuazione del calo della manodopera che contrasta con la tendenza prevalsa nelle altre ripartizioni.

I.1.3 Centro

Produzione

Come nelle altre ripartizioni nel Centro, negli anni 90, si registrano tassi di crescita del prodotto interno (1,3 per cento) in linea con quelli dell'Italia (1,4 per cento).

A tale variazione hanno contribuito per il 36 per cento il settore dei servizi e per il 70 per cento circa quello dell'industria in senso stretto.

Dall'indagine ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto risulta che, dopo il picco ciclico registrato alla fine del 1997, l'attività produttiva dell'industria localizzata nelle regioni del Centro ha segnato, soprattutto nel secondo semestre del 1998, un forte ripiegamento, a cui si è accompagnata una brusca riduzione del grado di utilizzo degli impianti. A determinare questa dinamica hanno contribuito ambedue le componenti della domanda, sebbene gli ordinativi dall'estero abbiano mantenuto un certo vigore nella prima metà dell'anno.

Figura I.10 Centro — Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

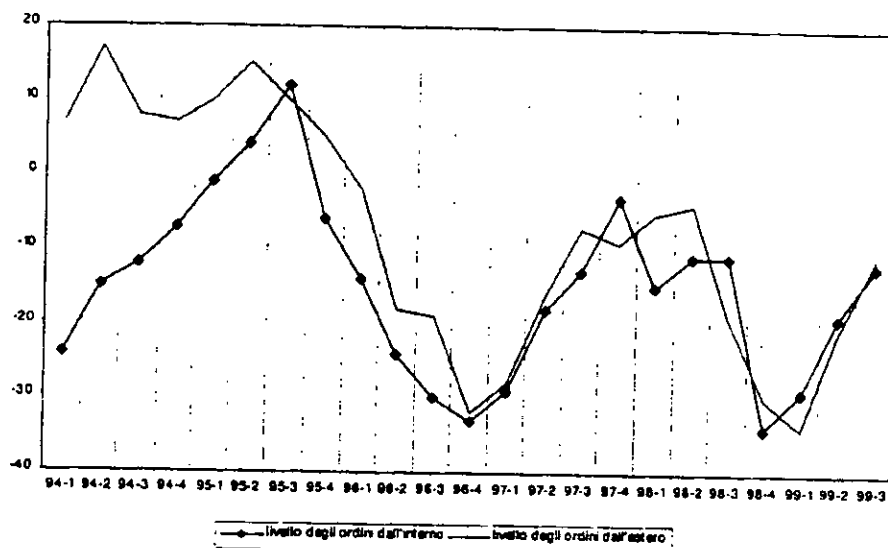
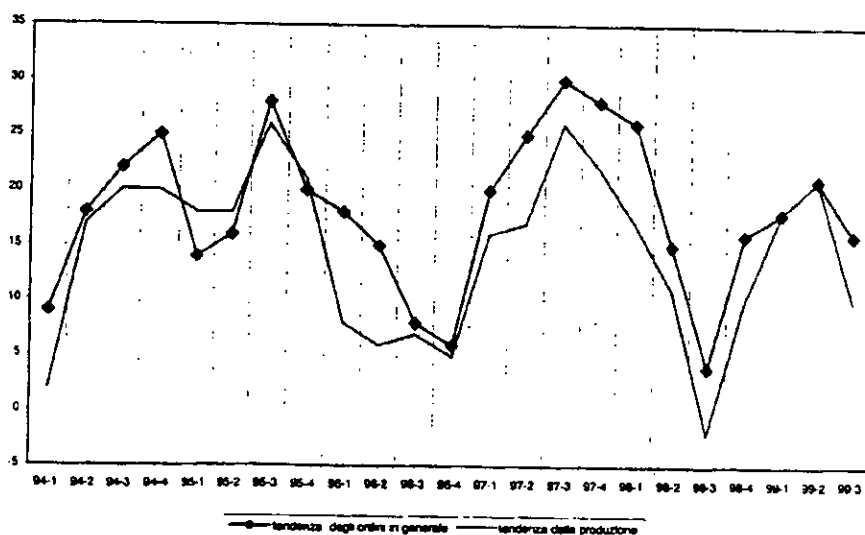


Figura I.11 Centro - Tendenza di domanda e produzione
(saldi destagionalizzati)

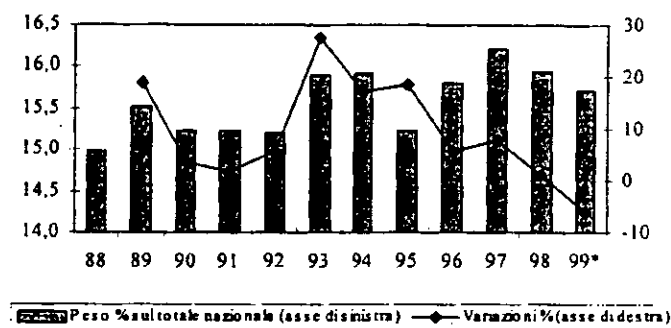


Le più recenti dinamiche cicliche sono caratterizzate da segnali di ripresa sia dell'attività produttiva sia della domanda. In tutta la prima parte di quest'anno,

infatti, i saldi del livello della produzione e degli ordini dall'interno e dall'estero sono aumentati sensibilmente, segnando una stabilizzazione del livello della produzione nel bimestre luglio-agosto. Le previsioni a breve termine degli operatori non sembrano invece indicare segnali positivi per l'ultima parte dell'anno. Infine, il grado di utilizzo degli impianti ha continuato a diminuire nell'intero primo semestre dell'anno in corso.

Esportazioni Nel 1998, le regioni del Centro hanno registrato un tasso di variazione delle esportazioni (1,1 per cento) inferiore a quello medio nazionale.

Figura I. 12 Italia centrale — Esportazioni



* Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

Positivo è stato invece l'andamento del settore mezzi di trasporto della meccanica, del legno e mobilio e della chimica (cfr. Appendice figura II.3).

Nel corso del primo semestre del 1999 le esportazioni in valore dell'area si sono ridotte del 6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con quelle nazionali.

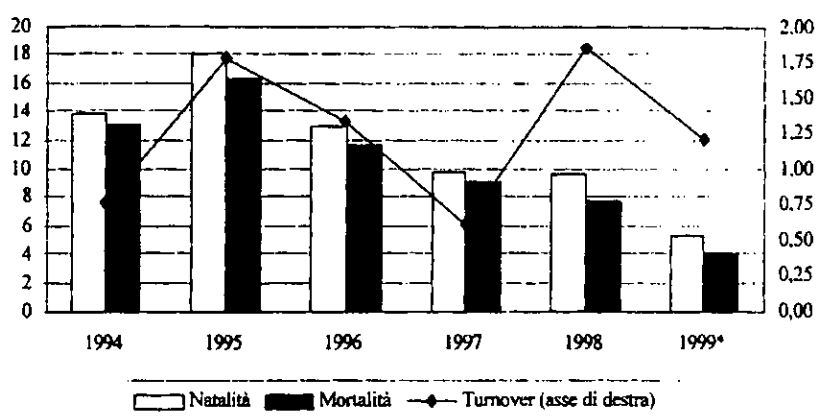
Sulla base dei risultati dell'indagine ISAE presso le imprese esportatrici dell'area risulta che la dinamica delle vendite all'estero nel 1998 sia stata condizionata da fattori di ostacolo non di prezzo. Anche sul versante dei costi di produzione, la competitività ha giocato un ruolo negativo nel corso della prima metà dell'anno. Gli operatori, però, non sembrano essere intervenuti a contrastare tale sfavorevole dinamica attraverso adeguate politiche di prezzo.

**Natimortalità
imprese**

Il numero di imprese attive operanti nell'area è aumentato nel 1998 dell'1,9 per cento, in linea con l'evoluzione media nazionale, a sintesi di un tasso di natalità del

9,6 per cento e uno di mortalità del 7,8 per cento. L'aumento complessivo è stato di quasi 13.000 imprese. In particolare, nel comparto industriale la crescita relativa è stata dello 0,7 per cento, mentre nel settore dei servizi si è registrato un turnover negativo (-0,3 per cento). Queste tendenze sembrano essersi confermate anche nella prima metà dell'anno in corso.

Figura I.13 Centro – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Occupazione e
disoccupazione

Le persone occupate nelle regioni centrali sono aumentate nella media del 1998 di 34.000 unità (pari allo 0,8 per cento); nella prima parte di quest'anno la tendenza positiva è proseguita ad un ritmo più marcato rispetto al precedente periodo. A trainare la crescita è stata la componente femminile (2,0 per cento) il cui tasso di occupazione nel primo semestre del 1999 è ulteriormente aumentato. La riduzione dei disoccupati in senso stretto e, soprattutto, delle persone in cerca di prima occupazione è stata compensata dall'incremento, particolarmente rilevante per la componente maschile, delle altre persone in cerca di occupazione. L'azione congiunta di queste due opposte dinamiche si è tradotta in una sostanziale stabilità del tasso di disoccupazione che permane inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quello medio nazionale. (cfr. Appendice Tav. I.11, Figura I.3).

I dati disponibili per i primi tre trimestri del 1999 indicano un forte calo delle persone in cerca di prima occupazione e, sia pure in misura inferiore, dei disoccupati in senso stretto che ha portato il tasso di disoccupazione a ridursi di 0,3 punti percentuali rispetto al periodo precedente.

Nell'industria in senso stretto, dopo la forte caduta del 1997, la domanda di lavoro ha ripreso a crescere ad un ritmo assai sostenuto (2,2 per cento) e superiore alla media nazionale. Tale tendenza positiva è proseguita nella prima parte di quest'anno anche se a tassi di incremento inferiori. E', peraltro, continuata la fase di crescita dell'occupazione nei servizi avviatasi nel 1996 e che si è andata rafforzando nell'anno in corso (3,4 per cento la variazione dei primi tre trimestri rispetto al periodo corrispondente del 1998). Più accentuato che nel resto del paese si è rivelato, nel 1998, il calo della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni. Tuttavia, le informazioni relative alla prima parte del 1999 indicano un recupero del settore (0,5 per cento la variazione rispetto al periodo corrispondente). Anche nel settore agricolo la riduzione degli occupati è stata maggiore che nel resto del paese e le informazioni relative alla prima parte del 1999 indicano un rafforzamento della dinamica negativa.

I.1.4 Mezzogiorno

Produzione

Dopo la recessione del 1993, il PIL a prezzi costanti del Mezzogiorno è cresciuto a tassi di gran lunga inferiori a quelli delle altre ripartizioni. A partire dal 1997 tuttavia si è invertita la tendenza e nel 1998 la crescita è stata pari all'1,1 per cento, inferiore a quella media del Centro Nord (1,5 per cento). In termini pro capite Nord e Sud sono cresciuti lo scorso anno allo stesso ritmo, in conseguenza dell'acuirsi del fenomeno migratorio dalle regioni meridionali verso quelle settentrionali.

Durante l'ultimo quinquennio, Abruzzo, Molise e Basilicata hanno registrato un tasso medio annuo di incremento del PIL superiore a quello medio dell'area. Sicilia e Sardegna mostrano lo stesso fenomeno solo nell'ultimo biennio.

Alla variazione della produzione totale del Mezzogiorno nel 1998 ha contribuito in maniera negativa il settore agricolo (-25 per cento), mentre un contributo positivo è stato offerto sia dal settore dei servizi (83 per cento) sia da quello dell'industria in senso stretto (50 per cento). Per quanto concerne quest'ultimo aggregato, l'analisi degli indicatori ISAE conferma che nelle regioni meridionali il profilo ciclico dell'attività produttiva presenta fluttuazioni più contenute rispetto alle ripartizioni del nord. A partire dal secondo semestre del 1997 e per gran parte del 1998 si è registrata una discreta tenuta dell'attività produttiva e della domanda. Il 1998 si è chiuso, tuttavia, con un forte rallentamento dell'attività produttiva, mentre il deterioramento delle prospettive economiche, marcato nel primo semestre, è apparso più attenuato nei mesi successivi. Nonostante la debolezza ciclica, il grado di utilizzo degli

impianti é diminuito in misura relativamente contenuta e nell'ultimo trimestre dell'anno ha registrato un lieve incremento.

Sulla base dei giudizi espressi dagli operatori in merito al livello degli ordinativi, emergono sviluppi divergenti delle due componenti della domanda. Mentre gli ordini dall'interno hanno mostrato un parziale recupero rispetto ai livelli del 1997, il livello degli ordini dall'estero si è gradualmente ridimensionato.

Figura I.14 Mezzogiorno – Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

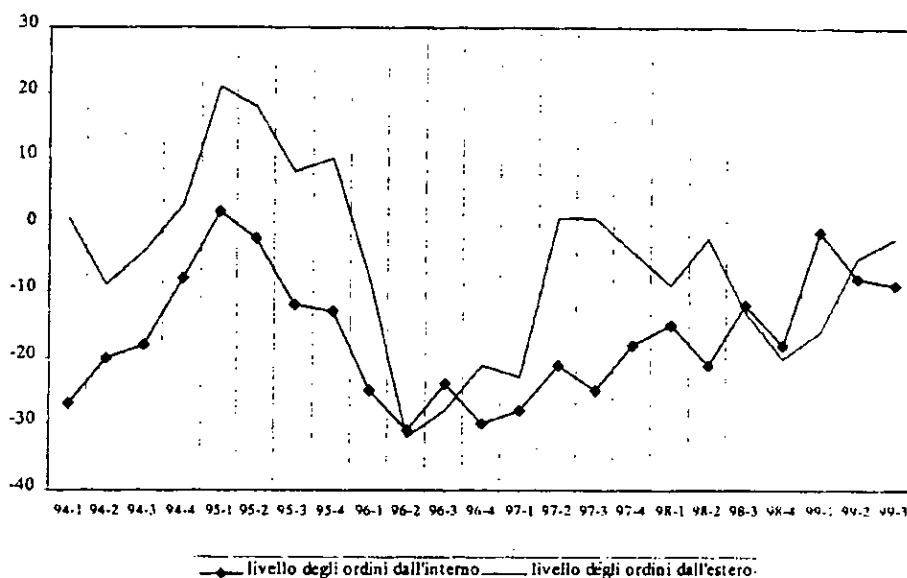
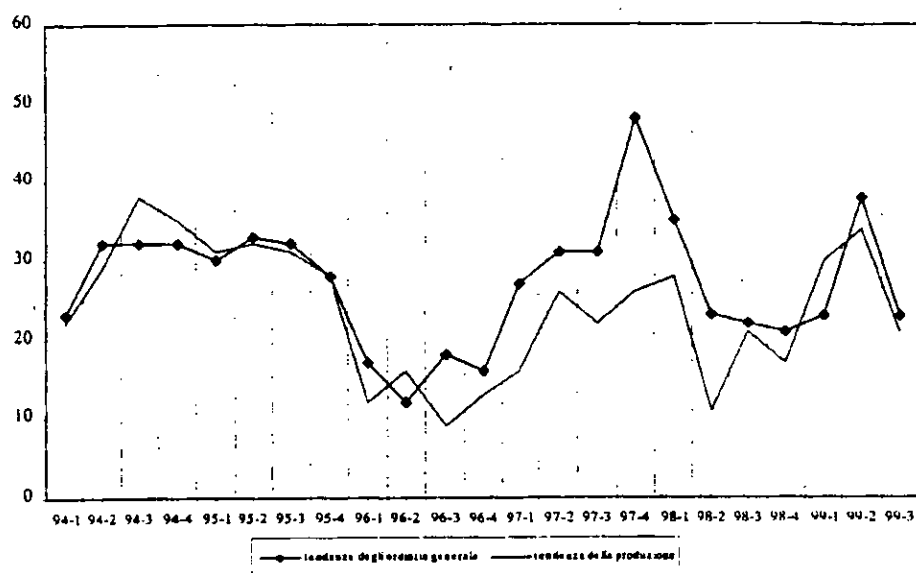


Figura I.15 Mezzogiorno – Tendenza di domanda e produzione
(dati destagionalizzati)



Il 1999² si è aperto all'insegna di una forte ripresa dell'attività produttiva. Soprattutto nel secondo trimestre dell'anno il livello della produzione ha realizzato un deciso balzo in positivo, sostenuto da un netto incremento degli ordinativi. In particolare, la componente estera della domanda ha mostrato un miglioramento sia nel primo sia nel secondo trimestre, mentre la componente interna, dopo il recupero del primo trimestre, ha subito un rallentamento nel secondo. Il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto nel primo trimestre per poi realizzare un recupero nel secondo, rimanendo comunque ad un livello inferiore rispetto a quella del 1998 di circa quattro punti percentuali.

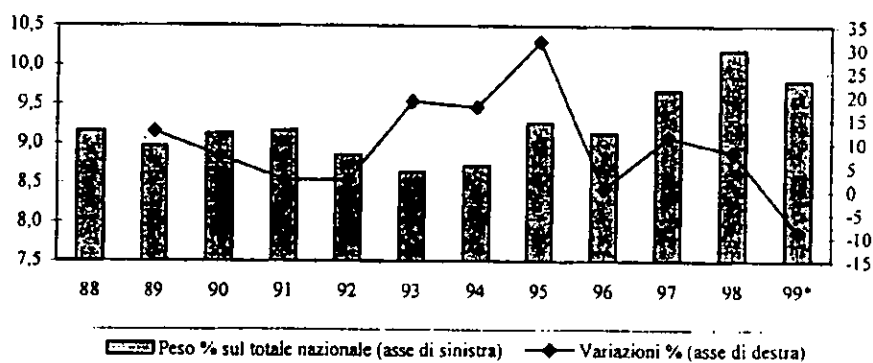
Il bimestre luglio-agosto sembra fornire segnali contrastanti con quelli appena descritti. Il livello della produzione è, infatti, diminuito bruscamente. Il livello degli ordini, invece, si mantiene stabile. Ulteriori segnali negativi sulle più recenti dinamiche cicliche dell'attività industriale meridionale emergono dai giudizi degli operatori sulle tendenze della produzione e della domanda: i relativi saldi hanno subito nell'ultimo bimestre un netto calo, riportandosi sui livelli registrati nei primi mesi dell'anno.

² La crescente importanza degli aspetti territoriali ha spinto l'ISAE - a partire dall'inizio del corrente anno - a definire con più precisione il peso delle imprese multilocalizzate, con particolare riguardo all'area del Mezzogiorno. Per questo motivo, si possono rilevare alcune discontinuità nelle serie storiche la cui interpretazione esige, di conseguenza, una certa cautela.

Esportazioni

L'incremento delle esportazioni delle regioni meridionali nel corso del 1998 (+8,2 per cento) conferma una tendenza in atto dal 1993, innescata dall'impulso competitivo offerto dalla svalutazione della lira. L'aumento si è però concentrato nel primo semestre, mentre nel secondo si è registrata una lieve flessione. Il peso dell'area sulle esportazioni totali del paese ha così raggiunto il 10,2 per cento. Ad esclusione del Molise, le cui esportazioni hanno registrato una lieve flessione, tutte le regioni meridionali hanno mostrato tassi di incremento delle vendite all'estero superiori a quello medio nazionale. Degno di nota il risultato della Basilicata (+138,2 per cento), attribuibile prevalentemente all'attività di insediamenti industriali di proprietà esterna all'area.

Figura I. 16 Mezzogiorno - Esportazioni



* Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

A livello settoriale, il maggior incremento di export dal Mezzogiorno è quello dei mezzi di trasporto, grazie al contributo non solo del comparto delle auto ma anche di quello degli altri mezzi di trasporto (in particolare aeromobili). Un aumento del valore delle vendite all'estero è stato registrato anche dall'industria alimentare e da quella dei minerali ferrosi. Merita particolare attenzione, inoltre, il risultato positivo di un settore in cui il Mezzogiorno è storicamente despecializzato, quello delle macchine agricole ed industriali. Si sono ridotte invece le esportazioni dei settori primari (agricoltura ed energia) e di quelli della manifattura tradizionale e della chimica. (cfr. Appendice Figura II.4)

Anche il Mezzogiorno nel suo complesso ha accusato una brusca frenata dell'export in valore nel corso del primo semestre del 1999 rispetto allo stesso

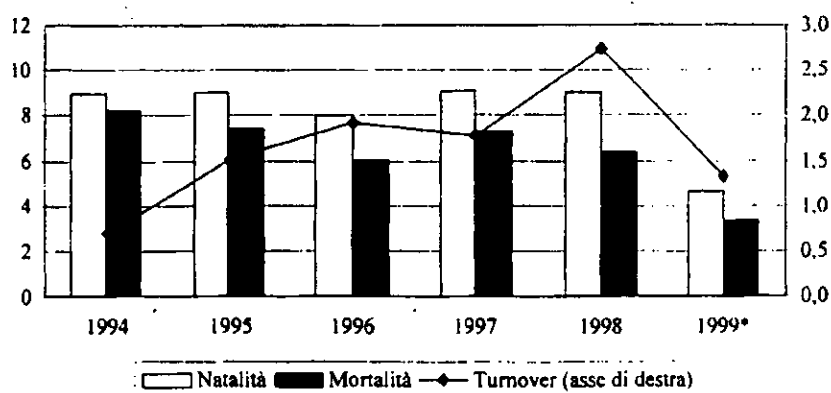
periodo dell'anno precedente (-8,7 per cento). E' stata l'Italia insulare (Sicilia e , Sardegna) ad accusare la caduta più forte (-22,8 per cento), mentre il Mezzogiorno continentale è riuscito a contenere la dinamica negativa (-4 per cento). In particolare, la Campania, la Basilicata e la Calabria hanno continuato a registrare ritmi sostenuti di aumento delle esportazioni.

I risultati dell'indagine ISAE presso le imprese esportatrici indicano che nel 1998 è proseguita la tendenza in corso sin dal 1995 verso un graduale miglioramento della competitività non di prezzo delle imprese meridionali sui mercati esteri. Il recupero della competitività di prezzo sembra, invece, essersi ridotto nel corso dell'anno, il che spiegherebbe in parte la politica adottata dagli esportatori di un ribasso relativo dei prezzi all'export.

Natimortalità
imprese

Nel 1998 il turnover relativo di imprese operanti nel Mezzogiorno (2,8 per cento) è stato superiore a quello registrato dalle altre ripartizioni (al netto del settore agricolo), confermando la linea di tendenza affermata da cinque anni. Tale risultato deriva dal differenziale tra un tasso di natalità del 9,1 per cento, uguale a quello registrato nel 1997 e un tasso di mortalità del 6,3 per cento, di gran lunga inferiore a quello medio degli ultimi cinque anni. In termini assoluti, il tessuto produttivo dell'area si sarebbe accresciuto di quasi 30 mila unità.

Figura I.17 Mezzogiorno – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Nel settore dell'industria l'aumento relativo è stato pari all'1,2 per cento, mentre in quello dei servizi dello 0,8 per cento. I risultati parziali disponibili per il 1999 sembrano confermare le tendenze sopra descritte.

All'interno della ripartizione meridionale è possibile osservare significative differenze nei tassi di crescita del numero delle imprese attive operanti nell'area. In particolare, nel 1998, limitando l'analisi all'insieme dei settori non agricoli, il turnover più elevato è stato registrato dalla regione Sicilia (3,8 per cento). Seguono in ordine la Puglia (2,9 per cento), la Campania e la Basilicata (2,6 per cento) e la Calabria (2,5 per cento). Infine, Abruzzo (1 per cento), Sardegna (1,6 per cento) e Molise (1,7 per cento) confermano la posizione di fanalino di coda nel processo di crescita del tessuto imprenditoriale mostrata nel corso degli ultimi cinque anni.

Occupazione e
disoccupazione

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nella media del 1998 le persone occupate sono aumentate di 100 mila unità rispetto al 1997 (1,8 per cento contro un incremento medio nazionale dell'1,1 per cento). La crescita dell'occupazione si è però arrestata alla fine dello scorso anno, segnando poi una debole ripresa nella prima parte del 1999. Nonostante che la tendenza complessivamente positiva dell'occupazione abbia favorito soprattutto la componente femminile, i relativi tassi di occupazione e di attività restano fortemente inferiori a quelli che caratterizzano il resto del paese (rispettivamente, per circa 7 e 10 punti percentuali). L'insieme delle persone in cerca di occupazione si è ulteriormente ampliato fino a costituire quasi il 60 per cento del totale nazionale. A determinare tale risultato ha contribuito l'aumentata incidenza delle persone in cerca di prima occupazione, giunta a rappresentare la metà del totale dei disoccupati della ripartizione e in misura maggiore, l'incremento delle altre persone in cerca di occupazione. Tuttavia, l'evoluzione registrata nella prima parte del 1999 mostra segnali di rallentamento del ritmo di crescita di entrambe queste componenti. Il tasso di disoccupazione ha registrato nella media del 1998 un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e i dati disponibili per il 1999 indicano l'attestarsi dell'indicatore intorno al 22 per cento (a fronte di un tasso di disoccupazione dell'11,5 per cento nel resto del paese).

La domanda di lavoro è cresciuta a ritmo sostenuto nei servizi (3,1 per cento nel 1998), interessando in misura maggiore le posizioni lavorative indipendenti e, nell'ambito di queste ultime, la componente femminile. La tendenza espansiva del settore è proseguita anche nella prima parte dell'anno in corso, sebbene con ritmi più contenuti. Nell'industria in senso stretto si è ulteriormente rafforzata la fase di recupero avviatasi nel 1997 ma segnali di cedimento emergono dai dati relativi al 1999. Nonostante l'ulteriore contrazione degli addetti subita nel corso del 1998, il